

## Un'agenda per il Ministro dell'Istruzione

Maurizio Tiriticco

24-04-2006

Nel mio ultimo scritto, [Un progetto per il nuovo governo](#), ho tentato di dimostrare come e perché non si possano avviare specifici programmi, se prima non si adotta una strategia rigorosamente progettuale. Un *Progetto* nasce da un'idea; sono poi i *Programmi* che via via lo concretizzano. In una società complessa, ed in un mondo globalizzato, è necessario collocare le persone giuste ai posti giusti, in una logica che sia di lungo periodo e che realizzi punto per punto, passo dopo passo, le linee progettuali che si assumono come inderogabili.

Ed ho anche sostenuto che nelle materie di *istruzione, lavoro e mercati*, occorre procedere con processi strettamente contestuali. Ovviamente, a monte di tutto c'è sempre quella variabile indipendente data dalle scelte che si effettueranno in termini di *budget*! Se è vero che l'istruzione è la carta vincente del lungo periodo - dato che operiamo nella *società della conoscenza* - occorrono anche politiche economiche adeguate e che guardino lontano. La Finanziaria è alle porte e costituirà la cartina di tornasole circa le scelte governative in ordine alla materia *istruzione*. Occorrerà investire, e tanto e bene, altrimenti nel giro del prossimo quinquennio la partita del rilancio del nostro Paese sullo scacchiere europeo è perduta! Va anche rilevato che, sotto questo profilo, i cinque obiettivi di Lisbona del 2010 appaiono soltanto un traguardo minimo rispetto a quelli ben più ambiziosi che ci attendono e che ancora non sono stati scritti! Emergeranno dal nuovo scenario internazionale, in cui l'asse delle *cose che contano* si sta spostando dall'Ovest e dall'Atlantico al Mediterraneo, all'India e alla Cina.

Detto questo, non dobbiamo, però, assolutamente dimenticare che, oltre al *Progetto* di lungo periodo, c'è anche la politica del giorno dopo giorno. C'è il *Programma* che l'Unione ha adottato e che occorre realizzare, anche perché settembre è alle porte e le scuole attendono concreti provvedimenti da adottare *in progress* ed in linea con il Programma/Progetto, provvedimenti che restituiscano loro quella dignità e quella sicurezza che cinque anni di malgoverno hanno seriamente offese e calpestate!

Occorrerà procedere su due piani paralleli, uno di medio ed uno di breve periodo, ambedue saldamente orientati verso il lungo periodo della costruzione di un *Sistema Educativo nazionale di Istruzione e Formazione* - e non sono parole grosse - che sia adeguato ad un Paese ad alto sviluppo.

Nel medio periodo occorre por mano ai provvedimenti per i quali noi dell'Unione ci siamo impegnati. E sono:

- a)** la diffusione del sistema dei nidi e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, con tutti le iniziative da assumere in ordine alle diverse responsabilità, dello Stato (i *Livelli Essenziali delle Prestazioni*, in primo luogo), delle Regioni e degli Enti Locali;
- b)** l'obbligo di istruzione fino ai 16 anni di età, con tutte le ricadute che questo comporta in termini di curricoli, di periodizzazione dei percorsi, della comprensività in verticale (dai 6 ai 16 anni) ed in orizzontale (il biennio unitario 14-16 anni con forme di integrazione). Il che significa rileggere il ruolo delle scuole *elementare e media* in ordine sia ai suggerimenti della ricerca in materia di sviluppo/crescita dei bambini e dei preadolescenti sia ai condizionamenti proposti ed imposti dalla difficile società in cui stiamo vivendo. Il che comporta che sia una larga commissione di esperti ad indicare come e perché il sistema di istruzione possa rispondere alle esigenze di apprendimento e di inserimento dei giovani oggi in una società complessa ed interculturale. Chi cresce e apprende, nato qui od altrove, da un lato deve misurarsi con valori plurimi e diversi, dall'altro si trova ad interagire con una realtà in cui *mano e mente* sono sempre più fortemente interrelati;
- c)** la ricostruzione di un rapporto collaborativo e fecondo tra Stato e Regioni per la costruzione di un secondo ciclo di istruzione in cui i processi di *inclusione* e di discriminazione positiva siano assunti come determinanti a fronte di quanto avviato dalla amministrazione precedente che ha scelto l'*esclusione* e la *discriminazione selettiva precoce*. In tale contesto andrà anche considerata la questione dell'*obbligo formativo* e della revisione del sistema dell'*apprendistato*.

A monte di tutto dovrà valere una scelta che ribalti quella derivante da un male inteso concetto di *personalizzazione* - che pur vanta nobili origini - adottato dalla precedente amministrazione. Occorre, cioè, giungere alla definizione di *standard* di uscita dai diversi gradi del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione - da aggiornarsi costantemente nel tempo - che comportino la ricomposizione di quel sistema educativo unitario che abbiamo sempre perseguito e che è stato fortemente compromesso nell'ultimo quinquennio. La questione degli *standard* è strettamente collegata alla attuazione, per l'intero sistema di *Educazione, Istruzione e Formazione*, di quanto è indicato dal nuovo Titolo V della Costituzione, quando afferma che lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per quanto riguarda le *norme generali sull'istruzione e la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni*. Va fortemente sottolineato che la legge 53/03 è assolutamente inadempiente rispetto a tali obblighi costituzionali. Infatti, le *Indicazioni nazionali*, allegata in via transitoria alle legge, sono solo una brutta copia dei Programmi ministeriali di un tempo! Ed i LEP... semplicemente non esistono! Com'è noto, gli estensori delle *Indicazioni nazionali*, al fine di rendere visibile e fattibile il principio della *personalizzazione* (in versione Moratti) hanno indicato gli Obiettivi Specifici di Apprendimento come *livelli di prestazione delle scuole* e non come *obiettivi relativi alle competenze degli alunni*, come invece è indicato dall'articolo 8 del dpr 275/99 sull'autonomia. Di qui, in ordine alla rottura della

uguaglianza degli obiettivi, è derivato il disastro della valutazione *faidate*. Ne consegue che su tutta la materia delle *Indicazioni nazionali* occorre una radicale riscrittura, affidata, ovviamente, ad una commissione ampia di esperti che dovrà lavorare in un tempo medio-lungo, ma certo!

Di qui emergono anche alcune indicazioni per i provvedimenti di breve periodo:

- a)** restituire dignità e fiducia alle scuole, o meglio alle Istituzioni Scolastiche Autonome, alle ISA - ed anche alle IFA, alle Istituzioni Scolastiche Formative - eventualmente con una assunzione di responsabilità da parte dell'esecutivo, che promuova una consultazione che conduca ad una Carta delle Autonomie, da cui emergano con chiarezza gli ambiti e le competenze di quei tre poteri che il Titolo V indica con molta chiarezza: a) i compiti di *governance* dello Stato; b) quelli di *government* delle Regioni e degli Enti locali; c) quelli di realizzazione dei curricula da parte delle ISA e delle IFA;
- b)** restituire alle ISA le schede di valutazione di cui alla CM 441 del '96, le quali - pur a prescindere dai giudizi di merito non tutti favorevoli che a suo tempo furono espressi - hanno pur sempre costituito una garanzia della unità del Sistema Nazionale di Istruzione; e che ancora possono avere piena legittimità fino a che non si abbia chiarezza sugli *standard*;
- c)** restituire alle ISA la certezza degli orari obbligatori di cui ai quadri orario allegati ai Programmi del '79 e dell'85; restituire contestualmente la certezza degli organici, in previsione di una rapida restaurazione degli organici funzionali e della riattivazione del tempo pieno e del tempo prolungato;
- d)** procedere alla riqualificazione degli esami di Stato della scuola secondaria di secondo grado, operando in due direzioni: ritornare alle commissioni miste di cui all'art. 4, c. 1 della legge 425/97; definire un modello di diploma che certifichi realmente le competenze acquisite da candidato, come prescritto dall'articolo 6 di detta legge;
- e)** ricordare alle ISA che il Miur della Moratti, incapace di gestire la partita del tutor e del portfolio, con la Nota del 9 febbraio u. s. le ha già liberate di tali adempimenti. Si leggano attentamente gli ultimi capoversi della nota e si noterà come il Miur ha di fatto svuotato la natura del portfolio, cassandone tutte le parti caratterizzanti e vincolanti e restituendo alle scuole la possibilità di "adeguare gli strumenti valutativi alle previsioni a suo tempo deliberate in sede di programmazione delle attività didattiche". Il che comporta che anche la funzione tutoriale, tutta incentrata sulla compilazione del portfolio, viene di fatto liquidata.

I provvedimenti indicati possono essere assunti in tempi brevi e ciò ridarebbe alle scuole quella credibilità nel Miur che si è venuta perdendo in seguito alle iniziative della Destra. Si ricucirebbe quel discorso tra l'amministrazione e dirigenti, insegnanti, personale Ata, che da cinque anni è stato violentemente e volutamente perturbato e interrotto. Il percorso non sarà affatto facile, ma se il nuovo governo e il nuovo ministro ripartono dalle scuole che pazientemente lavorano sarà senz'altro un percorso vincente.